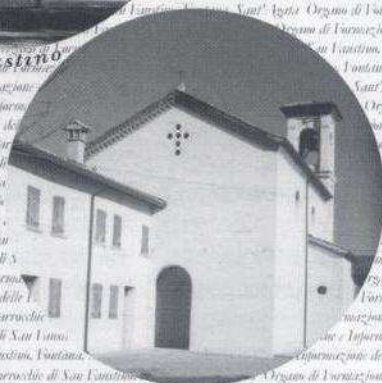
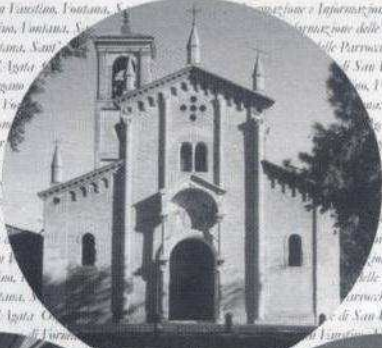


Mille Anni



Organo di Formazione e Informazione dell'Unità Pastorale di San Faustino, Fontana, Sant'Agata

Fontana, Sant'Agata

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/88.

La Chiesa di S.Agata in Casale di Rubiera - una comunità e un edificio dal medioevo al Vaticano II -



Nel tardo pomeriggio del 20 giugno scorso il Vescovo, Mons. Adriano Caprioli, ha presieduto a Sant'Agata la S. Messa con la locale comunità cristiana ed il Parroco Don Francesco Alberi; molti i sacerdoti delle Parrocchie limitrofe presenti, come quelli legati al paese da vincoli d'affetto, come don Remigio dal Madagascar o don Giuliano da Bagno. E' stato così sancito, in un clima di festa sottolineato dalle campane a distesa suonate incessantemente da Mario Ferrari, il recupero e il restauro dell'antica

Chiesa parrocchiale. Gli esiti sono sotto gli occhi di tutti: l'attento recupero del passato (il pavimento in cotto, gli affreschi, le decorazioni) si è accompagnato all'adeguamento liturgico (altare, ambone, sede del celebrante) recependo le istanze del Concilio Vaticano II e dei Vescovi. Un risultato suggestivo e coraggioso.

All' Interno:

pag. 4
Carissimi...

pag. 6
Calendario Sagre
Agosto-Settembre 2004

pag. 8
Ricordi e Riconoscenza.
Tutto è Grazia.

pag. 9
Le foto di
Carlo "Bundansa"

pag. 10
Santi Ugandesi: una lezione
di Amore Universale

pag. 12
La "Compagnia dialettale
di San Faustino"

pag. 13
Post-Cresima:
Ancora Insieme

pag. 14
A.S. San Faustino

Come abbiamo già scritto questo edificio nella campagna si fa voler bene "per forza"; nelle sue modeste dimensioni, insieme alla casa canonica, è il segno di un tempo e testimone di ritmi, quelli dell'agricoltura in specie, che ormai abbiano consegnato alla storia, ma che, allo stesso tempo, non vogliamo dimenticare e ai quali siamo legati con il cuore.

Terra e lavoro

Parliamo di un territorio abitato e lavorato fin da tempi molto lontani; ma è dal medioevo che occorre partire anche per la presenza di qualche "carta". Qui, già intorno all'anno mille, è documentata la compravendita di terra; il 7 giugno 1041 Gontardo del fu Gisone vende cinque appezzamenti di "terra aratoria" in Casale (di Rubiera) a Gerardo del fu Marino; due di queste pezze di terreno avevano a sud, quale confine, S. Faustino.

Anche Fontana è già nominata in documenti del periodo e sempre per ragioni di acquisti di terra: si ha così conferma che ancora prima dell'anno mille la vite veniva coltivata e vi erano non solo boschi ("silvis") ma anche prati e terre arate. Chi emerge però, almeno come centro di controllo di questo territorio, è San Faustino; nel 945 si combatte, in un tribunale del tempo, tra il Vescovo e un nobile, Rodolfo, per il possesso della Chiesa e dei suoi diritti.

Questo antico documento (un placito=sentenza) risale, come detto, al 945; il Vescovo di Reggio Aribaldo è costretto, alla fine della lite, a riconoscere i diritti su "una cappella che è eretta in onore di Faustino martire di Cristo che è costruita nella località di Erbaria con le case

...le famiglie i beni mobili.. e tutto ciò che spetta a detta chiesa..." di Rodolfo, nobile di stirpe supponide. Al Vescovo rimangono i diritti di natura ecclesiastica (Ludovico Antonio MURATORI ritrovò il documento tra quelli spettanti al monastero benedettino di S. Salvatore di Pavia e lo pubblicò nelle *A.I.M.A.E.*, t. I, pp. 465 e ss).

Credere durante il medioevo

Cosa ricavarne? Che in tutta questa zona, nel medioevo ma certo anche prima, vi era un gran lavorare, discutere, litigare, comprare e vendere terreni: proprio come adesso. Dal punto di vista religioso la Pieve sanfaustinese diventa "matrice", cioè riferimento di altri edifici di culto, come la chiesa dei Santi Biagio e Donnino "in castello", quella di San-

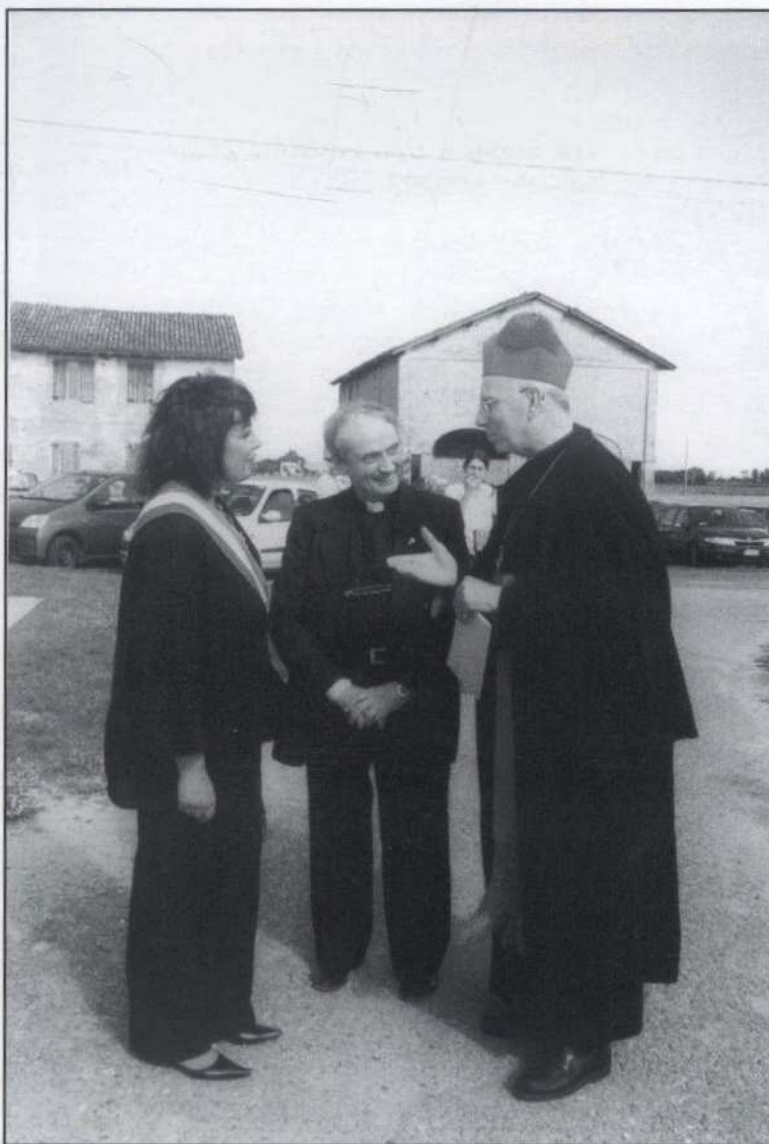
t'Agata, appunto, e quella dei Santi Fabiano e Sebastiano a Fontana.

La Chiesa di Sant'Agata è sicuramente menzionata nel 1186, e non già nel 1145 come vorrebbe il Sacconi, ove il papa Urbano II riconosce l'appartenenza di diverse corti e chiese sotto l'influenza del Monastero di S. Salvatore di Pavia; tra queste "*curtis Herberiae et Plebem Sancti Faustini cum omnibus ad ipsam medietatem et plebem pertinentibus in cuius Parochia et Territorio sunt Cappelle tres, videlicet Sancti Michaelis, Sancti Fabiani et Sancte Agathae*" (C. MARGARINUS, *Bullarium Casinense*, t. II, Tuderti, MDCLXX, pp. 209-210).

Ma prima dell'anno mille? E' ipotesi fondata che questo territorio, dopo aver risentito del crollo dell'Impero romano ed aver trascorso un periodo di relativo abbandono, sia stato rivitalizzato dalla presenza

dei benedettini; questo spiega il controllo del Monastero benedettino di S. Salvatore di Pavia sulla pieve di San Faustino, controllo che si allenta nei secoli, ma che ancora nel XIII secolo imponeva agli arcipreti sanfaustinesi di ricevere l'assenso per la nomina dall'Abate pavese, com'è documentato nell'Archivio di Stato di Milano.

E' però il particolare culto dei Santi a fornire la spiegazione più attendibile di quanto avvenuto prima del mille: in particolare quello di Faustino e Giovita, due Santi che hanno avuto "fortuna" soprattutto nell'alto medioevo e nel nord Italia. Basti solo ricordare che almeno una chiesa o una cappella è stata eretta in loro onore in ognuna delle diocesi dell'Emilia. La leggenda risale al secolo IX e vuole che i due giovani, di nobile



famiglia, una volta abbracciato il cristianesimo, non lo abbiano più abbandonato nonostante "una serie incredibile di torture" (P. Savio) un po' in tutta Italia, ma in particolare a Brescia, Roma e Napoli, per poi essere decapitati nella città lombarda un 15 febbraio al tempo dell'imperatore Adriano. Il racconto non è attendibile, come già rilevò il P. Savio negli "Analecta Bollandiana" nel 1896, allorché venne pubblicata interamente la leggenda.

Questa tuttavia fu il veicolo di un importante intervento in tutta la zona: prima con i Longobardi e poi con i Franchi, specie attraverso nobili famiglie che avevano il controllo del territorio, i benedettini ebbero una sorta di "mandato" diretto al recupero di queste terre e, in pari tempo, una notevole libertà e tutela nell'opera di catechizzazione di popolazioni refrattarie al messaggio cristiano.

La leggenda deve dunque il diffondersi ai monaci benedettini che ne fecero un uso, oggi diremmo "politico", al fine di evangelizzare genti che, specie nelle campagne, si erano dimostrate restie, a recepire il messaggio cristiano, in quanto profondamente legate a culti pagani e a pratiche superstiziose.

Gli altri culti delle cappelle del territorio plebanale sono altrettanto significativi: il 20 gennaio Fontana celebra la festa dei Santi Fabiano e Sebastiano, il 3 febbraio Rubiera onora S. Biagio, il 5 dello stesso mese viene ricordata Sant'Agata; infine il 15 febbraio San Faustino ricorda i suoi Santi protettori. La singolare vicinanza di date non è avvenuta oggi ma è antichissima e quasi "imbriglia" il territorio. Vi sono poi interessanti analogie: ben tre chiese su quattro hanno una doppia dedicazione, segno di un intervento di tipo missionario, in ricordo del brano evangelico della missione in cui Cristo invia a coppie gli apostoli ad evangelizzare, e dunque indicativa di un ambiente ostico al messaggio cristiano.

Inoltre i Santi in questione hanno profonde radici popolari; Sebastiano è il santo trafitto dalle frecce e che libera dalla peste, Biagio è prodigo

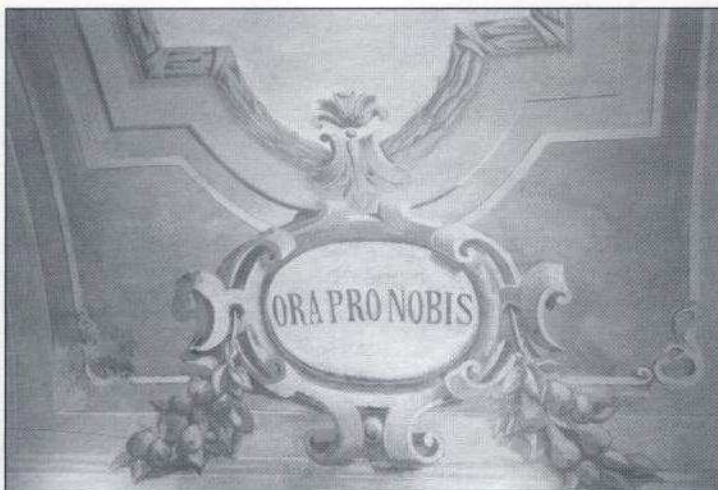
di miracoli nei confronti di uomini ed animali, Donnino è il prototipo del "miles Christi". Anche Agata ha un largo seguito nei fedeli quale prototipo di una femminilità che si sacrifica per la fede

(elemento identificante sono infatti i seni tagliati). Sono dunque Santi di largo seguito, ma nello stesso tempo nobili (papi, vescovi, militari, nobili per condizione o nascita come Agata o i Santi Faustino e Giovita...); ciò per favorire l'immedesimazione in queste figure ma, al tempo stesso, per conservare una "distanza" ottimale tra i devoti e la figura che si onora.

Tra Stiolo e San Faustino (non solo per la geografia)

La storia della comunità cristiana di Sant'Agata è dunque sempre stata legata a quella di San Faustino, anche se nel cinquecento venne unita alla Parrocchia di Stiolo, pur mantenendo un proprio edificio di culto in loco; tuttavia anche in questo frangente il sacerdote preposto a Sant'Agata doveva riferirsi alla plebana per ottenere gli Olii Santi, segno dell'antica dipendenza.

Le visite pastorali, di cui abbiamo traccia nell'archivio della curia reggiana, testimoniano anche di periodi di abbandono dell'edificio di culto ("sta male a porte e cadenzazz", a. 1570); tuttavia tra il sei/settecento la comunità locale trova le forze per interventi architettonici di rilievo, pur mantenendo l'antico impianto e l'orientamento dell'abside verso il sorgere del sole, tipico del romanico (cfr *Visita Marliani*, a. 1663). L'interno viene progressivamente arricchito da pregevoli stucchi e da significative opere pittoriche (nell'abside una Madonna della Ghiara con i Santi Agata e Rocco; un S. Carlo Borromeo e



una Madonna che allatta; due altari vengono aggiunti lateralmente: uno conserva una tela della Vergine con Bambino con S. Apollonia, S. Lucia e S. Antonio, mentre l'altro è ora destinato ad una statua della Madonna del Rosario), ora recuperati grazie all'ottimo lavoro dei laboratori di restauro Zamboni-Melloni e Carpenito-Notari.

A metà dell'ottocento e agli inizi del secolo scorso si continua ad intervenire con abbellimenti decorativi; tra il 1998 e il 2001, dietro impulso dell'attuale parroco, don Francesco Alberi, si è provveduto al consolidamento e all'adeguamento antisismico; si è poi proseguito con il restauro e il recupero di buona parte degli apparati iconografici, sino al completo ripristino dell'antico pavimento in cotto.

Infine, l'occasione è stata propizia per un intervento di adeguamento liturgico che ha interessato i poli celebrativi (altare, ambone, sede del celebrante), alla definizione del quale si è giunti dopo indagini e studi svolti in costante contatto tra la committenza, l'Ufficio beni culturali, le competenti Soprintendenze (Arch. Elisabetta Pepe e Dr Angelo Mazza) e gli architetti Emilia Lampanti e Walter Zannoni, che hanno progettato e diretto i lavori. Ora la chiesa di Sant'Agata ritorna a parlare con i linguaggi dei suoi mille anni di storia ma anche con i segni, e le speranze, della Chiesa d'oggi che, in tema, si è espressa nel Concilio Vaticano II e nei documenti dei suoi Vescovi.

(g.n.)

Carissimi,

con le sagre d'agosto – settembre si conclude un anno pastorale e se ne apre un altro. L'opportunità d'incontro può offrirci slancio ed entusiasmo per riprendere un nuovo cammino. Nuovo davvero, perché le nostre comunità stanno cambiando fisionomia.

La popolazione è in costante aumento: dai 1500 abitanti di qualche anno fa, siamo passati ad oltre 2500 e, in prospettiva, la crescita sarà costante e consistente. Un dato significativo è, inoltre, che le nuove famiglie del nostro territorio sono in larga maggioranza giovani ed è verificabile, per grazia di Dio, in notevole aumento le nascite.

Queste considerazioni non possono che rallegrarci: le prospettive dei nostri paesi sono confortanti e le nostre comunità cristiane devono cogliere questi cambiamenti come provvidenziali. E' Dio, infatti, che guida la storia dell'uomo e tutto ciò che accade ha un senso che deve essere capito e affrontato con la dovuta intelligenza per dare risposte adeguate.

Da sempre si è dato spazio alla programmazione delle nostre attività, ma d'ora in poi non è possibile farlo senza tener conto della nuova realtà e, in prospettiva, degli ulteriori cambiamenti.

Il mandato di Gesù è molto chiaro: *"Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato"* (Mt 28,19-20). Caratteristica essenziale della Chiesa, alla quale è rimasta fedele fin dai suoi inizi, è quella dell'Annuncio che deve essere proposto nel modo più adatto alle varie e mutabili circostanze di tempo, di luogo e di persone. L'esigenza di un continuo aggiornamento nel piano d'azione per proporre l'immutabile "Messaggio Cristiano" è un dato che è riscontrabile nella storia della chiesa di tutti i tempi, anche se spesso si è dovuta difendere da tre

atteggiamenti dai quali anche oggi dobbiamo, in qualche modo, prendere le distanze:

1- Lo spontaneismo, che è un affidarsi all'ispirazione del momento. Metodo di pigrizia che utilizza, come scusa, che la conversione del cuore è opera di Dio.

2- L'efficientismo, che si affida unicamente alla perfezione organizzativa pensando che tutto dipenda dall'uomo. Metodo molto pericoloso, perché vede Dio assente nella vita dell'uomo e spesso porta al calo d'entusiasmo, quando i risultati non sono quelli sperati.

3- Il tradizionalismo, che ripete sempre le stesse attività, ha paura del cambiamento e non considera le mutate condizioni di tempo, di luogo e al variare della mentalità delle persone.

Il tradizionalista spesso si limita a considerare le attività non dei mezzi, ma degli obiettivi; si preoccupa di ottenere una partecipazione numerosa alle iniziative, ma non si occupa di verificare se esse hanno raggiunto i risultati per cui sono state o avrebbero dovuto essere realizzate.

Non si può dubitare che la conversione sia opera di Dio e non dell'uomo, ma è anche vero che Egli vuole che l'uomo impegni tutti i suoi talenti, i doni di cuore e d'intelligenza, ricevuti da Lui.

E' utile far tesoro dell'insegnamento di un grande maestro di spiritualità che diceva: "Bisogna agire come se tutto dipendesse da noi, ma attendersi tutto da Dio". Non possiamo rimanere inermi di fronte ad un mondo che cambia: è necessario impegnare al massimo la nostra intelligenza e il nostro cuore perché l'entusiasmo della nostra fede possa manifestarsi nel miglior modo possibile attraverso una valida programmazione, pur mantenendo ben salda la convinzione che sarà Dio, sollecitato dalla preghiera fiduciosa, che opererà per la nostra salvezza e per la salvezza di coloro che Lui ha posto sul nostro cammino.

Facendo queste considerazioni non posso dimenticare l'espressione di S. Paolo: *"Guai a me se non predicassi il Vangelo!"* (1 Cor 9,16) ed ancora: *"Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo, per diventare partecipe con loro"* (1 Cor. 9,22s).

Sono convinto che sotto il velo dell'indifferenza o del fastidio nei confronti della religione, anche nell'uomo del nostro tempo si nasconda una segreta ricerca di Dio.

Per questo ritengo che, compito mio e dei miei collaboratori, sia principalmente quello di metterci in atteggiamento d'ascolto:

1- Ascolto di Dio, che ci interpella in prima persona e di fronte al quale non possiamo che dire: *"Credo, Signore, ma aiuta la mia incredulità"* (Mc 9,24)

2- Ascolto vicendevole, necessario per formare una comunità secondo lo Spirito evangelico e l'esperienza delle prime comunità cristiane: *"La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede avevano un cuor solo e un'anima sola....Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione di Gesù e tutti essi godevano di grande stima"* (Atti 4,32s)

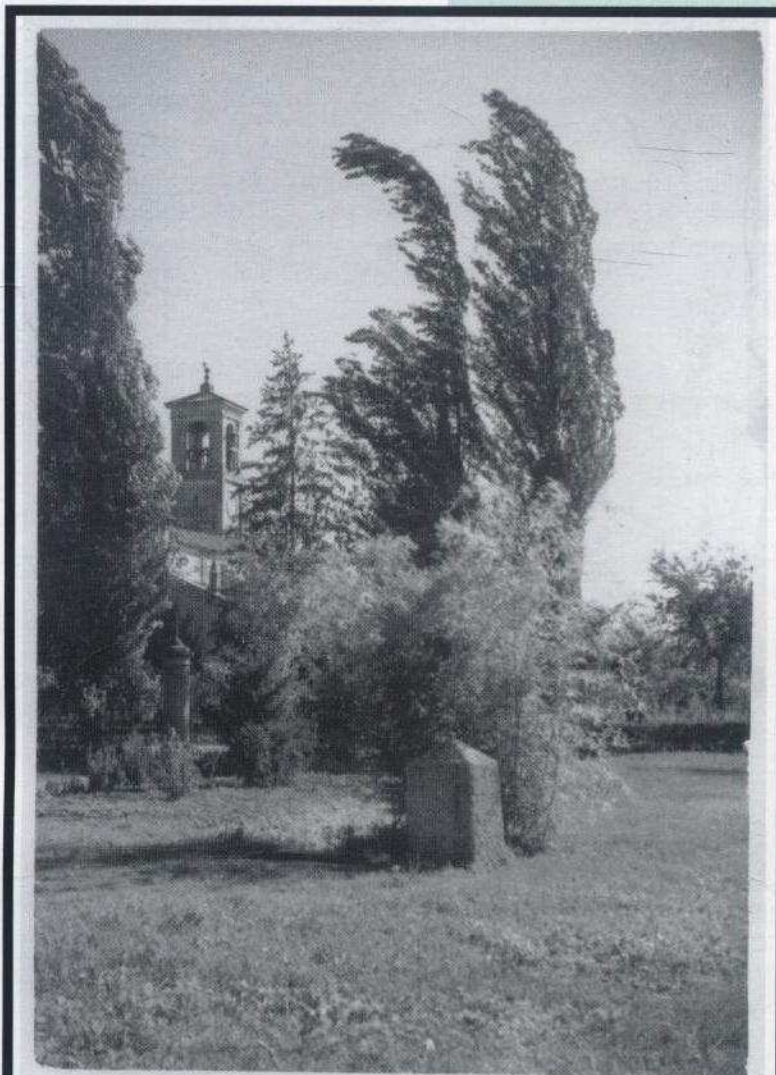
3- Ascolto di tutti indistintamente, perché si riconosce il fatto che ogni uomo è desideroso di essere accolto, accettato e capito. Ciascun uomo, infatti, ha una ricchezza interiore, di bontà e di valori, che ha bisogno di essere aiutata, sollecitata e valorizzata perché emerga facendo attenzione a non inquinare i rapporti con giudizi preconcepiuti, che Gesù stesso condanna: *"Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati e con la misura con cui misurate sarete misurati"* (Mt 7,1)

Spero che queste riflessioni, che ho voluto condividere con voi, possano aiutare tutti a considerare l'importanza che si deve dare alla programmazione delle attività del prossimo

anno pastorale, adeguando le proposte alla nuova situazione in cui concretamente viviamo ed operiamo.

Tutti dovranno essere messi nelle condizioni opportune di poter dare il personale contributo per creare delle comunità attive e propositive, nelle quali non manca l'attenzione alla persona con tutti i suoi problemi e le sue difficoltà, ma alla ricerca del vero amore e della vera gioia che, per noi cristiani, è possibile trovare soltanto in Gesù che è "salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono" (1Tim 4,10b)

don Francesco



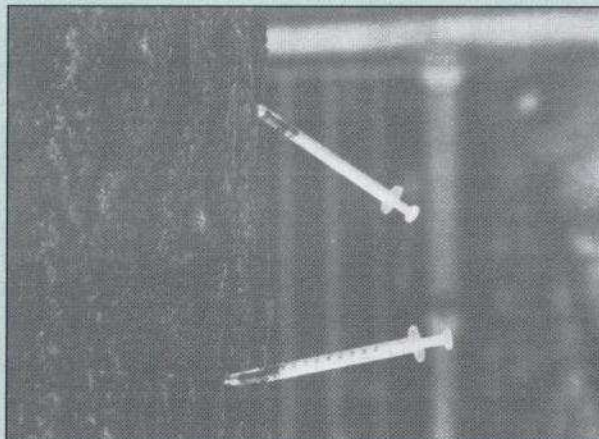
▲ **Chi si ricorda, in quali anni eravamo?**

DROGA: evitatela!!!

(L'addio di un tossicomane)

L'eroina ha distrutto la mia vita, il mio amore ed ora ha cominciato ad intaccare anche la mia anima; ho perso tutto nella vita perchè non ho avuto il coraggio di oppormi al male che mi stava conducendo all'inferno.

Ora sono in un inferno da cui non sono capace di uscire. Se di là c'è veramente



l'inferno a me fa poca paura.

Quindi molto freddamente, forse molto egoisticamente, ma cosciente di ciò che devo fare, ho preso la decisione di ciò che devo fare, ho preso la decisione di chiudere con questa esistenza terrena, tanto io sono morto il giorno in cui amico (ma si può chiamare amico chi ti offre droga???) mi infilò per la prima volta un ago in vena!!

E spinse lo stantuffo.

All'inizio era bellissimo, ma poi, col passare del tempo, mi sono reso conto che strada avessi preso, ma ormai era tardi e non sapevo come fare ad uscirne. Non lo sapevo fino al giorno in cui ho avuto la certezza che non potevo.

So di aver sconvolto la vita di tanta gente a cui voglio bene e che mi voleva bene. La mia famiglia, i miei parenti, purtroppo tutto è stato ucciso dall'eroina.

Che Dio mi perdoni e mi aiuti.

La punta di un ago, porta solo in tre posti: in carcere, in manicomio, al cimitero.

I primi due posti non li ho mai conosciuti, quindi stop.

Fermiamoci qui, basta con questa lenta agonia.

N. F.

Sagre Agosto - Settembre 2004

Celebrazioni Religiose e Attività Formative

Mercoledì 25 AGOSTO**a S. FAUSTINO**

ore 20,30 S. Messa e Assemblea Straordinaria del
C.P.I. a chiusura dell'anno Pastorale
2003/2004

Giovedì 26 AGOSTO**a FONTANA**

ore 20,15 S. Messa
ore 21,00 Conferenza sul tema: *La Costituzione*
"Sacrosanctum Concilium" sulla Riforma
Liturgica
Relatore: *Casini don Daniele*

Venerdì 27 AGOSTO**a FONTANA**

ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni

Sabato 28 AGOSTO**a S. AGATA**

ore 20,00 S. Messa festiva

a FONTANA

ore 20,30 Liturgia della Parola

Domenica 29 AGOSTO**SAGRA IN ONORE DELLA B.V. MARIA****a FONTANA**

ore 08,00 S. Messa
ore 11,00 S. Messa presieduta da *don Francesco*
Guida i canti il *Coro Parrocchiale di Fontana*
ore 20,30 Recita dei Vespri e Processione con
l'immagine della B.V. Maria

a S. FAUSTINO

ore 10,00 S. Messa
ore 12,00 S. Messa

Mercoledì 01 SETTEMBRE**a S. FAUSTINO**

ore 20,15 S. Messa
ore 21,00 Conferenza sul tema: *La Lettera*
Apostolica di Giovanni Paolo II nel 40°
anniversario della "Sacrosantum
Concilium"
Relatore: *Casini don Daniele*

Venerdì 03 SETTEMBRE**a S. FAUSTINO**

ore 15,30 Liturgia Penitenziale per fanciulli e
ragazzi
ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni per
gli adulti. **VEGLIA CONTINUATA DI**
PREGHIERA (dalle ore 22:00 alle 01:00)

Sabato 04 SETTEMBRE**a S. AGATA**

ore 20,00 S. Messa festiva

Domenica 05 SETTEMBRE**FESTA IN ONORE DI S. LUIGI GONZAGA**
SAGRA DELLA GIOVENTU'**a S. FAUSTINO**

ore 08,00 S. Messa
ore 11,00 S. Messa presieduta da *don Francesco*
Guida i canti il *Coro Parrocchiale di*
San Faustino

a FONTANA

ore 10,00 S. Messa

Mercoledì 08 SETTEMBRE**a S. FAUSTINO**

ore 21,00 Conferenza sul tema:
La Liturgia in Parrocchia
Relatore: *Casini don Daniele*

Sabato 11 SETTEMBRE**a S. AGATA**

ore 20,00 S. Messa festiva

Domenica 12 SETTEMBRE**FESTA PARROCCHIALE IN ONORE DELLA B.V.**
MARIA - SAGRA PARROCCHIALE DEGLI ANZIANI**a S. FAUSTINO**

ore 08,00 S. Messa
ore 11,00 S. Messa
ore 20,30 Canto dei Vespri e Processione con
l'immagine B.V. Maria (tragitto Via
S. Faustino fino a Oratorio Madonna
della Vita)

Lunedì 13 SETTEMBRE**a S. AGATA****MARCIA CON MARIA**

ore 20,15 Ritrovo presso Cortile delle Officine
Nora via Canale dell'Erba
ore 20,30 Inizio "Marcia con Maria" recitando il
Rosario lungo via Cimitero
S. Messa nella Chiesa di S. Agata

Sagre Agosto - Settembre 2004

Attività Culturali e Ricreative

a FONTANA**Sabato 28 AGOSTO**

ore 21,30 Tombola con lotteria per tutti

Domenica 29 AGOSTO

ore 16,00 **1° Torneo di Calcetto Interparrocchiale per Bambini**
 (organizzato dalle associazioni sportive di Fontana e S.Faustino)
Nel pomeriggio fanciulli e ragazzi potranno fare un giro in calesse trainato da un somarello

ore 22,00 Commedia Dialettale "Amor Sègret in Canonica" presentata dalla
 "Compagnia di FAZZANO" di Fazzano (Correggio).

Lunedì 30 AGOSTO

ore 20,30 Conclusione della Sagra con "**Agape Fraterna**" nel salone parrocchiale.
(è necessario dare preventivamente l'adesione)
 Al termine estrazione della Lotteria

Per tutta la durata della sagra funzioneranno:*Che Pesca Strana, Lotteria, Servizio Ristoro***a S.FAUSTINO****Sabato 04 SETTEMBRE**ore 20,30 **Ceniamo INSIEME!!** Gnocco e Tigelle per adulti e bambini.**Domenica 05 SETTEMBRE**

ore 16,00 Tornei Giovanili di Calcio.

ore 21,00 La Compagnia Dialettale di San Faustino presenta: "**Côren, bôti e aqua frèsc**"
 di Domenico Mondardini

Giovedì 09 SETTEMBREore 21,00 *Si ride con "GASPARE il CLOWN". Spettacolo per i più piccoli e non....***Sabato 11 SETTEMBRE**ore 21,00 *Esibizione e intrattenimento con "scuola di ballo"***Domenica 12 SETTEMBRE**

ore 12,30 Dopo la S.Messa "**Agape Fraterna per tutti**"
(è necessario dare preventivamente l'adesione)

ore 16,00 Tornei Giovanili di Calcio

ore 21,45 *Serata in musica a conclusione delle sagre.***Per tutta la durata della Sagra funzioneranno:**

*Pesca di beneficenza Pro-Missioni, Mostra Artigianato Locale,
 Mostra Fotografica allestita da Giorgio Ferraboschi con "le foto di Carlo Montorsi"*

RICORDI e RICONOSCENZA

Si ritorna sempre.....

Si ritorna sempre a S. Faustino, forse perché si respira aria di quando – giovani – si girava in bicicletta a raccogliere i fiori per la chiesa, o si giocava con una "sfilza" di seminaristi in "tonaca".

Ne son passati degli anni se il 2004 è il nostro quarantesimo di ordinazione sacerdotale. Sto ricordando, infatti, l'ordinazione di tre sanfaustinesi – *con me don Remigio Ruggeneri e don Attilio Vezzani* - avvenuta il 28 giugno 1964.

Eppure, anche adesso, come allora mi piace la chiesa, la gente, sentirmi a casa, dove si è accolti come si è – *come un pret* – e dove il mondo sembra si rimpicciolisca in un ricordo di paese.

Non sento il bisogno di vacanze particolari per ritemperare il fisico e lo spirito dopo un anno di impegni pastorali in posti più o meno lontani. Sono sufficienti "i caplé" "i turtée" "l'arost" e i tanti buoni piatti che le gentili, generose ed esperte cuoche sono pronte a preparare e ad offrire, assieme a tanta amicizia e buonumore. Peccato non sia un buongustaio del vino, sempre presente nella lauta mensa dei sanfaustinesi !

Ancora dopo 40 anni di sacerdozio debbo riconoscenza a questo paese che mi ha preso per mano fino al sacerdozio e debbo una preghiera al buon Dio per tutto ciò che mi ha donato, per la comprensione che sempre mi ha manifestato e perciò che ha voluto operare, attraverso il mio servizio ministeriale, qua in Italia come giù in Africa.

*P. Edmeo Manicardi
un prete del '64*

TUTTO E' GRAZIA

Domenica 21 marzo 2004, il treno che mi doveva portare a Sahasinaka, mio centro di missione, partendo da Mahabako, un centro secondario a 22 chilometri, è arrivato inaspettatamente in anticipo di un'ora, trovandomi ancora all'altare per la S. Messa.



"Perso il treno", non mi è rimasto che fare qualche considerazione sul tragitto e sul tempo che avrei impiegato per percorrere il tragitto e piedi, con qualche fermata lungo il cammino per salutare amici di altre comunità. Con il mio seminarista Martial si è quindi deciso di partire.

In strada, dopo pochi chilometri, camminando sul ciglio di un canale di scolo della ferrovia, ho messo il "solito" piede in fallo, precipitando e lussandomi la spala destra.

La Pasqua dell'undici aprile mi ha portato a prendere la decisione di farmi curare da un massaggiatore del posto, di cui nutro stima e fiducia.

Col tempo, però, le condizioni si sono aggravate e l'uso del braccio diventava sempre più dolorante e precario, fino a raggiungere la quasi totale immobilità. Terminate le celebrazioni pasquali ho dovuto, quindi, prendere

la decisione di andare all'ospedale per eseguire l'operazione di reinserimento dell'omero nella sua sede. Il dottore dell'ospedale, Bonaventure, in un primo momento ha accettato di operarmi poi, per mancanza di mezzi adatti, ha reclinato l'impegno, spronandomi al rientro in Italia dove sono arrivato il 18 maggio scorso, esattamente come ero arrivato un anno fa, 18 maggio 2003, per le mie vacanze

triennali.

La mia mente ha seguito l'andamento dello svolgersi delle cose aiutato dalle parole della Scrittura "Tutto è Grazia".Ma davvero tutto è grazia?

Arrivato in Italia, nonostante il braccio, ho potuto muovermi e partecipare ad alcuni avvenimenti diocesani molto significativi: le ordinazioni presbiterali di cinque giovani, una "buttata" che ha fatto dire a qualcuno che il Vescovo di Reggio è fortunato e, il 26 giugno, ho avuto l'opportunità di unirmi ai miei confratelli che, con la partecipazione del Vescovo, abbiamo celebrato il 40° anniversario di ordinazione avvenuta presisamente il 28 giugno 1964. Eravamo presenti in 10 sui 17 e abbiamo trascorso una serata memorabile per il tempo che abbiamo dedicato alla preghiera ed anche alla sana allegria per esserci ritrovati, dilettrati anche dall'ilarità, a

volte punzecchiante, di Padre Edmeo Manicardi e alle spontanee battute di don Attilio Vezzani, che ha ricordato le avventure degli anni di seminario.

La domenica 27 giugno, alle 20,30, è venuto improvvisamente a mancare mio cognato Giuseppe Zaccarelli, detto Iofa, all'età di oltre 90 anni. Al mio rientro mi aveva detto: "questa volta, prima di tornare in Madagascar, mi farai il funerale". Non è che mi avessero impressionato quelle parole, che mi ripeteva a tutti i rientri. Tanto più che le sue condizioni di salute fisica e mentale apparivano stazionarie. Invece è proprio successo.

Dal Madagascar poi mi tengo informato della vita del mio distretto di Sahasinaka, dove ho lasciato il seminarista Martial, quattro coordinatori responsabili di tutto il distretto e un catechista per ognuna delle quaranta parrocchie. In ogni parrocchia c'è un Consiglio Parrocchiale che guida la comunità.

Le notizie che mi giungono sono quanto mai incoraggianti e una prova generale era già stata fatta durante le mie vacanze dello scorso anno. Fra compiti principali di tutta l'équipe", in questo periodo, spicca la preparazione del Pellegrinaggio alla Madonna "Maria Madre della Pace" nel villaggio di Anorombato nei giorni 12 e 16 agosto 2004. Io ho azzardato a tutti un "arrivederci insieme in quella data".

Tutto è grazia?

Mi pare proprio di poterlo affermare, ringraziando il Signore ricco di Misericordia.

*don Remigio Ruggerini
09 luglio 2004*

LE FOTO DI CARLO "BUNDANSA"

Carlo Montorsi è nato il 18/08/1931 a San Faustino di Rubiera da Adolfo e Bisi Bruna. Primo di quattro figli (due maschi e due femmine), svolgeva l'attività di contadino, come mezzadro, nel podere di Jacobazzi Odorico, in via Canale dell'Erba.

I Montorsi erano chiamati "Bundansa" perchè si racconta che un loro lontano progenitore ebbe a discutere, un giorno, con un compaesano, il quale temeva che in quell'annata agraria ci sarebbe stato un raccolto da carestia. Il Montorsi, invece, sosteneva che ci sarebbe stata "abbondanza"; ci prese, e i compaesani lo chiamarono "Bundansa" ed il soprannome, come si vede, è rimasto ancora oggi.

Nel 1943 (Carlo aveva 12 anni, ma era già piuttosto grandicello) i Tedeschi avevano circondato la chiesa di San Faustino nel giorno di Sant'Antonio (17 gennaio) piazzando quattro mitragliatrici, una per lato della chiesa, per impedire qualsiasi fuga. Finita la Messa, i soldati fecero uscire tutti sul sagrato e coloro che non avevano i documenti in regola vennero fermati. Presero anche Carlo ma, informato di questo fatto, l'Arciprete Don Cipriano Ferrari, con le mani sui fianchi e la faccia severa, rivolto al comandante tedesco, disse in dialetto reggiano: "Mo an v'div mia cl'è sol un ragasò!?" e così lo rilasciarono. I Tedeschi portarono a Rubiera due o tre sanfaustinesi, tra i quali Luciano Davoli e, dopo aver fatto gli accertamenti del caso, li rimandarono alle loro case.

Nel 1952 Carlo fa il servizio militare a Roma nei Granatieri di Sardegna. Tornato a casa, conosce il fotografo di Rubiera Pio Rinaldi e da lì nasce la passione per la fotografia. La prima macchina fotografica era una "Condoretta". Per dieci anni (dal 1953 al 1963), oltre al duro lavoro

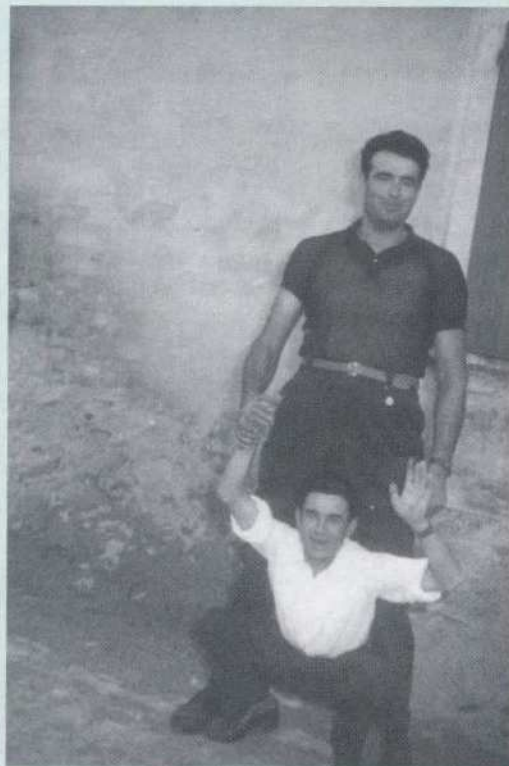


Foto: Carlo Montorsi con un amico.

dei campi, Carlo immortalava sulle pellicole fotografiche i suoi servizi di battesimi, prime comunioni, cresime, matrimoni, funerali, feste varie ed i famosi carnevali di San Faustino del 1956-1957.

Nel 1961 sposa Chiussi Arnolda e dal matrimonio nascono due figli: Emanuele e Tiziano. Dice Carlo: "Nella mia vita ho tribolato parecchio, però ora sono contento perchè la Provvidenza mi ha sempre aiutato e poi perchè, con le fotografie, ho fatto contenta tanta gente".

La mostra fotografica, allestita in occasione delle Sagre di settembre, comprende circa 130 foto scattate da Carlo "Bundansa" negli anni in cui era Arciprete di San Faustino Don Enzo Zambelli (1954-1975).

L'anno prossimo, nella ricorrenza dei trent'anni dalla morte di Don Enzo, verrà allestita, a Dio piacendo, una mostra fotografica riguardante proprio l'amato Arciprete. Intanto per quest'anno: grazie Carlo!

Giorgio Ferraboschi

Santi Ugandesi: una lezione di Amore Universale

*...siate forti e coraggiosi; siate contenti, siate lieti e siate allegri, sempre!
Perché la vita cristiana, ricordatelo, è molto bella!*

L'universalità, in senso geografico, del nuovo Calendario della Chiesa è dimostrata anche dal fatto che tutti i continenti del mondo vi sono rappresentati. L'Africa, per esempio, è presente non soltanto con gli antichi Santi delle regioni mediterranee, ma anche con i rappresentanti della cosiddetta «Africa nera».

Che la santità non badi al colore della pelle, lo si sapeva da tempo, anzi da sempre. Nonostante ciò, fece un certo effetto quando nel 1920, il Papa Benedetto XV beatificò Carlo Luanga, Matteo Murumba e i loro compagni Martiri dell'Uganda. Nel 1964, Papa Paolo VI concluse il processo canonico, dichiarandoli Santi.

STORIA

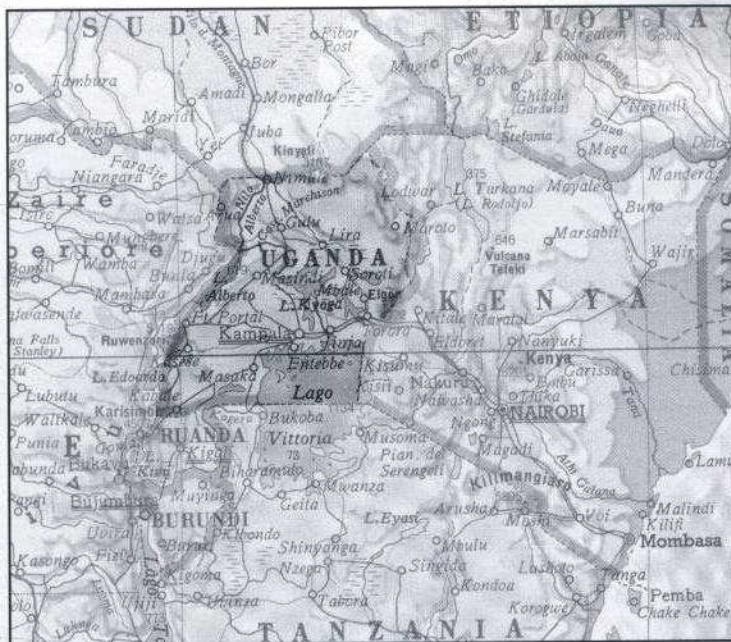
La vicenda di San Carlo Lwanga e compagni

L'Uganda è un paese dell'interno dell'Africa e in quella parte dell'Africa più nera, verso il 1880, giunsero i cosiddetti Padri Bianchi del cardinale Lavignerie. La loro missione ebbe uno straordinario successo, anche per il favore col quale erano stati accolti dal Re Mutesa. Ma alla morte di quel Re, il nuovo Sovrano, il figlio Mwangi, non si mostrò ugualmente favorevole ai Padri Bianchi, per due

ragioni: una morale e l'altra commerciale. Il nuovo Re aveva spiccata tendenza al vizio e la presenza dei missionari gli era di continuo rimprovero. Inoltre i Padri Bianchi si erano dimostrati contrari alla tratta degli schiavi, mentre il nuovo sovrano del Buganda si proponeva ottimi affari nella vendita dei suoi più robusti e giganteschi sudditi.

Si giunse ad un punto che, verso il 1885, i Padri Bianchi furono costretti a sloggiare dall'Uganda. Ma restarono coloro che essi avevano convertito al Cristianesimo e battezzato. Matteo Murumba, per esempio, di 50 anni, aveva il rango di giudice ed era stato battezzato nel 1882. Iamari (cioè Giovanni Maria) veniva chiamato Muzei, cioè il vecchio, ed era stato battezzato nel 1885. Andrea Kagoua era stato un amico del principe. Battezzato nel 1882, aveva dimostrato una grande misericordia, soccorrendo generosamente i malati durante un'epidemia.

Soprattutto si distingueva per purezza di costumi e per pietà di sentimenti Carlo Luanga, capo dei paggi presso la corte regale. E furono quei paggi, tutti cristiani e tutti d'irreprensibile condotta, a suscitare il risentimento del nuovo Re, il quale emanò un ordine così



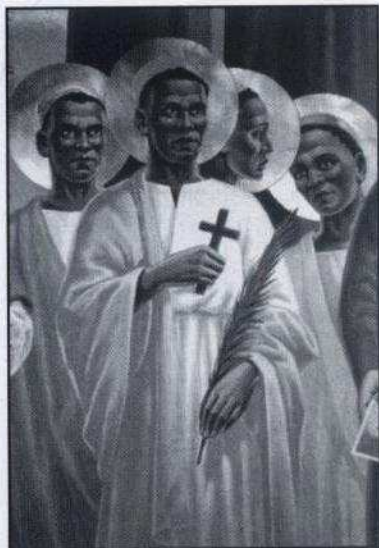
concepito: « Pena la morte a tutti coloro che pregano ».

I primi a disobbedire furono proprio i paggi con il loro capo Carlo Luanga, al quale furono bruciati i piedi a fuoco lento. Anche i paggi vennero adagiati sui carboni ardenti, e lo stupore della Corte fu altissimo, non udendo uscire dalle loro bocche né urla di dolore né imprecazioni di odio.

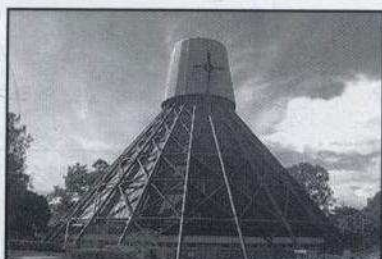
Mentre venivano arrostiti, s'udiva il sussurro delle voci. I giovani paggi cristiani, nonostante l'ordine del Re, seguitavano a pregare. Il loro numero salì a venti.

E dopo di loro Matteo Murumba ebbe le mani e i piedi tagliati; Andrea Kagoua venne decapitato. Iamari Muzei, il vecchio, fu affogato in uno stagno.

Si verificò allora la sentenza di Tertulliano, che nei primi anni della Chiesa perseguitata aveva scritto: « Il sangue dei Martiri è seme di nuovi cristiani ». Infatti, dopo la persecuzione del 1886, l'Uganda conobbe una fioritura di Cristianesimo come forse in nessun altro paese dell'Africa.



OMELIA DI PAOLO VI Uganda, 2 agosto 1969



Figli carissimi, ...

Siate tutti salutati e benedetti!

Sappiate tutti che vi teniamo presenti nella nostra preghiera in questo santo rito!

E tutta l'Africa noi consideriamo in questo momento simbolicamente partecipe alla sacra cerimonia, perché tutta l'Africa noi la vogliamo offrire a Cristo, per la sua prosperità, per la sua pace, per la sua salvezza! A questi giovani, a questi catecumeni, a questi fanciulli, come segni dell'Africa nuova, noi rivolgiamo ora, in modo speciale, questo breve discorso.

A voi, figli carissimi, ora io domando:

- Perché sono venuto in Africa, nell'Uganda, fino qua a Namugongo?

Sono venuto per rendere onore ai vostri martiri. Qui sorge un Santuario a gloria del Signore in loro memoria; e io ho voluto venire da Roma per benedire l'altare di questo Santuario. La mia intenzione è di venerare, con questo atto, anche tutti gli altri cristiani che hanno dato la loro vita per la fede cattolica in Africa, qui e dappertutto.

- Ma perché, voi mi domanderete, si devono onorare i Martiri?

Vi rispondo: perché essi hanno compiuto l'azione più eroica, e quindi più grande e più bella; essi hanno dato, come vi dicevo, la loro vita per la loro fede, e cioè per la loro religione e per la libertà della loro coscienza. Essi sono così i nostri campioni, i nostri eroi, i nostri maestri. Essi ci insegnano come devono essere i cristiani. Ascoltatemi: un cristiano deve essere vile? deve avere paura? deve tradire la propria fede? No! non è vero? I vostri Martiri c'insegnano

come devono essere i veri cristiani, quelli giovani specialmente, quelli Africani. I cristiani devono essere coraggiosi, devono essere forti, devono essere, come scriveva San Pietro, «forti nella fede» (1 Pt. 5, 9).

I vostri Martiri ci insegnano quanto vale la fede!

- La fede, voi mi domandate, vale più della vita?

Sì, la fede vale più della nostra vita presente, che è una vita mortale, mentre la fede è il principio della vita immortale e felice, cioè della vita di Dio in noi. Sapete voi questa importantissima verità? Sì, voi mi rispondete, perché avete imparato che la fede è l'adesione alla Parola di Dio; e chi accetta la Parola di Dio comincia a vivere di Dio stesso.

- Basta la fede per essere vivi in Dio e per essere salvati? voi mi potreste chiedere.

Ma voi conoscete il vostro catechismo: la fede è necessaria, ma non sufficiente; con la fede occorre la grazia, occorre lo Spirito Santo, occorre il sacramento, il grande sacramento che ci fa cristiani, il battesimo; e poi occorrono anche gli altri sacramenti, che ci fanno vivere come figli di Dio, come fratelli di Cristo, come tabernacoli dello Spirito Santo; ci fanno buoni e santi, ci fanno membri della Chiesa, ci fanno meritevoli del Paradiso. Il sacramento dell'Eucaristia, fra tutti i Sacramenti il più misterioso, ma anche il più santo, il più vivificante, ci dà Gesù Cristo stesso: sacrificandosi per noi, si è fatto pane vivo per le nostre anime.

- Dunque, voi potete dire, è molto bello essere cristiani?

Sì, figli carissimi, è molto, molto bello. Io vorrei che questo pensiero restasse impresso nella vostra memoria, anzi nella vostra coscienza, per sempre: è molto bello essere cristiani. Ma fate attenzione. È molto bello, ma non è sempre facile. Guardate i vostri Martiri. Per la loro fedeltà a Cristo essi hanno dovuto soffrire. Chi è cristiano deve vivere secondo la propria fede; e allora può capitare che questa coerenza alla fede esiga sacrificio; alcune volte esige grandi

sacrifici, ma più spesso esige solo tanti sacrifici piccoli e frequenti, ma sacrifici cari e pieni di vigore nobile e virile che rendono forte e virtuosa la vita, la conservano pura e onesta, la rendono sempre rivolta all'amore; all'amore di Dio, ch'è la prima cosa che dobbiamo fare; e poi all'amore degli altri uomini, di quelli che ci sono più vicini specialmente, e sono il nostro prossimo, e all'amore poi di tutte le persone umane, buone e cattive, vicine o lontane.

- Allora, voi ancora mi chiedete, essere cristiano è importante anche per la vita presente, perché ci obbliga a voler bene a tutti, e a far del bene a tutta la società?

Proprio così, vi rispondo. La vita cristiana ha una grande importanza anche per questa vita terrena; ha importanza per tutta l'attività umana, per tutta la convivenza sociale: per la famiglia, per la scuola, per il lavoro, per la pace fra tutte le classi sociali, fra le tribù, fra le nazioni; e promuove il bene dappertutto: vuole la libertà, vuole la giustizia; si occupa dei deboli, dei poveri, dei sofferenti, e anche dei nemici, anche dei defunti; la vita cristiana, quando davvero porta Cristo nel cuore è come una fontana di bontà e di amore, che diffonde il bene d'intorno a sé (cf. Io. 4, 14).

Mi fate forse un'ultima domanda, che è questa:

- Come si fa a vivere bene la nostra fede cristiana?

Ecco, io riassumo così le tante cose che vorrei dirvi:

Primo: amate molto Gesù Cristo; cercate di conoscerlo bene, state uniti a Lui, abbiate in Lui molta fede e molta fiducia. **Secondo:** siate fedeli alla Chiesa, pregate con lei, amatela, diffondetela, siate sempre pronti, come i nostri Martiri, a darle franca testimonianza. **Terzo: siate forti e coraggiosi; siate contenti, siate lieti e siate allegri, sempre! Perché la vita cristiana, ricordatelo, è molto bella! (cf. Phil. 4, 4).**

Il comitato per le missioni

Una serata allegra con la "Compagnia dialettale di San Faustino"

In occasione della sagra di S. Luigi, il 5 settembre, la Compagnia dialettale di San Faustino è lieta di presentare la commedia brillante in tre atti: "Côren, bôti e aqua frèsca". Scritta da Domenico Mondardini di Faenza in dialetto romagnolo, è stata da noi tradotta nel nostro dialetto reggiano.

Ambientata negli anni sessanta, rispecchia situazioni comuni a tutte le famiglie. Infatti la vicenda si svolge tra litigi ed un certo femminismo emergente, madri che sognano per i propri figli un futuro secondo i loro gusti, un padre, tutto falce e martello, che si ritrova un figlio che vuole andare nei frati, un padrone che fa delle "avances" ad una bella signora all'insaputa del marito, che stupido non è e che preparerà una vendetta coi fiocchi, una madre che, per paura che i figli "i faghen la môfa (muffa)", strolga delle iniziative strampalate tanto che il marito di costei, alla fine, non potendone più, esce di scena dicendo: "A vagh a cà a fer 'na famèja nôva".

Come di solito accade, al termine, dopo tanta burrasca, le acque si calmano, tutto si ricomponde grazie anche alla "mutua", o meglio, al dottore della mutua, e mentre nell'aria si spande un acre odore di cipolla, cala il sipario.

La commedia è stata rappresentata, con successo, a Prato, al teatro Excelsior di Rubiera davanti a 350 spettatori, ancora a Rubiera all'aperto, il 16 luglio e a Bagno, il



Foto: Lello Davoli e Pasquale Caffagni nel teatrino di Prato.

17 luglio.

Al teatro Excelsior, il 30 aprile, la nostra compagnia ha voluto dare un segno di riconoscenza a Pasquale Caffagni per i suoi 50 anni di attività teatrale, avendo iniziato a recitare con D. Erio Cilloni.

Il gruppo missionario di Rubiera ha destinato il ricavato della serata (1870 euro) all'acquisto di attrezzi agricoli da inviare in Perù, dove

operano Marta Ferraboschi e suo marito Armando Zappa. Inoltre lo stesso gruppo missionario ha inviato alla Compagnia, come ringraziamento, questa simpatica "sirudèla".

Giorgio Ferraboschi

*"Ad una Compagnia allegra e gioiosa / che ogni tristezza rende meno gravosa,
il nostro augurio vogliamo fare / che continui ancora a recitare.
Per il dialetto di grandi e piccini / Lello Davoli e Adriana Corradini
scherzano e giocano con il copione / e con simpatiche frasi burlone.
Corre il dialetto fra mogli ed amanti / fra furbi figlioli e vicini intriganti.
Cambia il vestito Caffagni Pasquale / da baldo marito a prete o rivale.
E Vittorina, con qualche mossetta / di risa la sala riempie in fretta.
Entra un figliolo, scappa una figlia / e sopra il palco c'è un parapiglia.
Giovani attori e graziose donzelle / il pubblico diverton a crepapelle.
A voi tutti che allegri ci fate / tanta salute, bene e risate.
E se in dialetto non vi sappiam ringraziare / con le rime bacciate lasciateci provare."*

L'angolo dei RICORDI a cura di Gibò

La sègra

La gnèva na volta a l'ân
e tòtt i parèint
i gnèven a cà nostra
anch da luntàn

A gh'èra da magnèr
per tòtt
sia per i bèe
che per i bròtt,
sia per la sdòra,
per i fiò e per i pòtt.

Guai a manchèr,
diversamènt
la parentela
prèven sguastèr.

Caplètt, capòun,
torta e buslàn,
in cal dè lè
stèva bèin
anch'ì càn.

E'd'cò dal fond
e dèven quèll
anc' a i giramònd.

I fermèven
la ginta in strèda
e si' c'gnusèven
i'gh'prèven dmandèr
s'al gnèva
in cumpagnia
a magnèr.

Finida la fèsta
al sembra
un fatt strân,
i tirèven la sèngia
e metèven
a sigòla anch'al càn.

La sagra

*Veniva una volta all'anno
e tutti i parenti
venivano a casa nostra
anche da lontano.*

*C'era da mangiare
per tutti,
sia per i belli
che per i brutti,
sia per la massaia
che per gli scapoli.*

*Guai a mancare,
diversamente
la parentela
potevano guastare.*

*Cappelletti, capponi,
torta e ciambella,
in quel giorno li
stavano bene
anche i cani*

*E in capo al fondo,
davano qualcosa
anche al giramondo.*

*Fermavano
la gente in strada
e se la conoscevano
gli potevano chiedere
se venivano
in compagnia
a mangiare.*

*Finita la festa,
sembra
un fatto strano,
tiravano la cinghia,
e mettevano
accipolla anche il cane.*

**Post Cresima:
ancora insieme**

Con l'incontro del 21
Giugno scorso a Fontana
si è ufficialmente conclusa
l'attività del gruppo di
catechismo dei ragazzi post
cresima.

Si è riflettuto su quanto
è stato fatto nel corso
dell'anno, sulle impressioni
che ognuno ha avuto e
soprattutto se e cosa è
rimasto e se valesse la
pena o meno ipotizzare la
prosecuzione del cammino il
prossimo anno.

Abbiamo chiesto a tutti di
esprimersi in modo franco,
senza timore di mostrare
delusione o rimprovero in
modo che la somma delle
opinioni manifestasse la
realtà.

Secondo il parere generale
dei presenti l'obiettivo
"gruppo" pare sia stato
raggiunto come anche
comune è stata l'impressione
che il fare insieme per gli altri
abbia lasciato qualcosa in più
rispetto alle aspettative: una
condizione di "benessere"
interiore.

La conclusione per ora è
quella di ritrovarci e pensare
insieme come sviluppare

per il prossimo anno questa
esperienza comune.

A titolo informativo,
ricordiamo che nel corso
della seconda parte dell'anno
catechistico, le serate si
sono tenute alla Casa della
Carità di S. Faustino per
svolgere semplici attività
manuali riguardanti i lavori
che la comunità appalta da
ditte esterne per il proprio
sostentamento; ringraziamo
tutti loro per la disponibilità
e l'accoglienza che ci è stata
rivolta.

Altre due cose che
brevemente ricordiamo: la
giornata a Costabona del
23 Maggio ed il progetto
di trascorrere due giorni in
Trentino il 24 e 25 Luglio.

Per concludere una
piccola nota riguardante
l'abbandono graduale delle
classi intermedie (seconda
e terza superiore): vogliamo
sottolineare ancora il ruolo
delle famiglie, e stimolarle
affinché, con il loro sostegno
ed il loro esempio, aiutino
i loro ragazzi a rivalutare
questa esperienza come una
vera e grande opportunità.

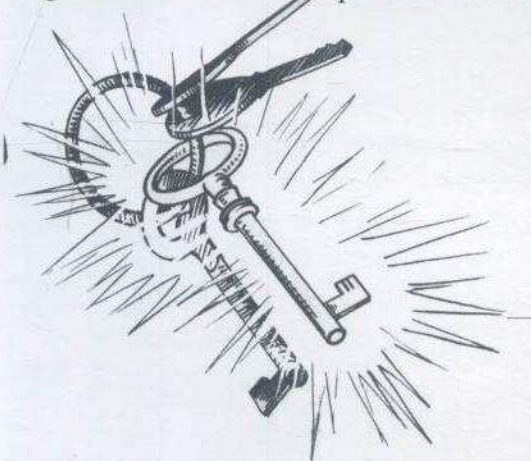
*Il gruppo di catechisti delle
superiori ed i ragazzi di IV.*

NONOSTANTE TUTTO....

Detesto gli uomini che
proclamano: "Io sono sincero,
dico quello che penso. Se
una cosa non mi va, la grido
in faccia subito". Detesto
questi uomini perchè, con
stupida ipocrisia, vogliono
far passare per sincerità la
loro maleducazione. Essere
sinceri significa non mentire,
non ingannare, non tradire;
e questa è una virtù.

Ma litigare sempre, e con
tutti dire cose sgradevoli,
offendere, significa ritenersi
giudici infallibili del prossimo

e riconoscere a se stessi il
diritto di umiliare. Gli uomini
hanno il dono della parola,
è vero, ma anche il dono
del silenzio, che spesso
vuol dire rispetto degli altri,
comprensione, riservatezza.
Chi non ha questo rispetto,
abbia almeno il buon
gusto di non proclamarsi
virtuoso. Dal momento che
si ritiene "sincero" ammetta
"sinceramente" di essere
un villano e di meritare
l'antipatia che gli altri, con
il loro duro silenzio, provano
per lui.



Dal Comitato SPORT in collaborazione con A.S. S.Faustino. Calcio - Settore Giovanile

Continuiamo la presentazione delle squadre che hanno giocato per la "mitica" squadra del San Faustino. Lo facciamo parlando del gruppo che, per annata, risulta essere il più numeroso: **il 1993**.

Fanno parte della squadra 24 ragazzi (ormai non si sentono più bambini) di cui:

11 di San Faustino, 3 di Fontana, 5 di Rubiera, 2 di Castellazzo, 1 di Marmirolo, 1 di Marzaglia e 1 di Reggio Emilia.

L'allenatore è Martino Mario coadiuvato da Grisendi Giovanni e

Castagnetti Aurelio.

Si coglie l'occasione per ringraziare tutti quei genitori che, spesso e volentieri, ci hanno aiutato ad organizzare le varie trasferte.

Visto l'elevato numero di ragazzi anche quest'anno abbiamo azzardato e ci siamo iscritti al campionato organizzato dal CSI di Modena giocando in 11 sul campo "grande" (dimensioni regolari) sfidando squadre molto competitive. Dopo un inizio disastroso abbiamo avuto un esaltante finale di stagione che, per pochi punti, non ci ha regalato l'accesso alle fasi finali.

Per poter far giocare anche coloro che si sono aggregati al gruppo solo quest'anno, in primavera, abbiamo partecipato al torneo "Scolastico" organizzato dal Centro Sportivo di Reggio E. Sempre con lo scopo di far giocare tutti, durante la sosta invernale, abbiamo partecipato con due squadre al torneo "Boldrini" (si gioca all'interno delle palestre nel Comune di Modena).

Infine, la grande disponibilità dei genitori e il forte desiderio dei ragazzi di stare insieme, ci ha convinto anche quest'anno ad organizzare una trasferta di tre

giorni; meta scelta Cesenatico (30 aprile- 2 maggio). L'ultima grande fatica di fine anno ma soprattutto grande gioia per la riuscita positiva dell'esperienza sotto tutti i punti di vista.

Visto che la nuova stagione è alle porte chi volesse avere informazioni per le iscrizioni al settore giovanile può contattare "Boggio" 335-6762793 o Giovanni 335-1347833.



In piedi: Martino Mario (Allenatore), Castagnetti Andrea, Giacobazzi Nicolò, Zanni Alberto, Bertarella Michael, Zafferri Andrea, Ciappini Giacomo, Costa Simone, Rusce Alex.

In ginocchio: Nizzoli Matteo, Martino Luca, Grisendi Gianluca, Noubir Houssan, Campobello Gianluca, Bellotti Gianluca, Mussini Matteo, Zambonini Andrea, Tranquillo Pietro.

Fanno parte della squadra: Iovino Giuseppe, Benazar Yassine, Bergonzioni Marco, Camuncoli Stefano, Ferrari Daniele, Righi Federico, Zanni Andrea.

1° Torneo delle Compagnie (Giugno 2004)

Nato dalla voglia di giocare anche per chi ormai non ha più l'età; unica regola del torneo era quella di essere nato, cresciuto o frequentare San Faustino. Dodici squadre con giocatori dai 14-15 anni fino alla bella età di 50 con qualche apparizione oltre... Intere famiglie a vedere il torneo e padri che hanno giocato contro figli, con mamme e sorelle in difficoltà al momento di tifare. Un successo da ripetere.



Nella foto:
La squadra vincitrice 2004.
("Alfa 75")

SCUOLA CALCIO CATEGORIA CUCCIOLI CL.1995 GRAZIE RAGAZZI

E si è proprio il caso di dirlo grazie ragazzi, o meglio grazie bimbi, perché di bimbi di 9 anni si tratta.

Il giorno 12 giugno c.a alle ore 11 presso lo stadio "Mirabello" di Reggio Emilia la squadra cuccioli dell'A.S. S. Faustino ha guadagnato l'accesso alle finali del torneo scolastico Provinciale, disputando la finale per il 3° e 4° posto, torneo scolastico organizzato dal C.S.I., iniziato in primavera, con ben 40 squadre iscritte nella categoria.

La partita, sotto un sole cocente, contro l' U.S. Daino Gavassa (che nei quarti di finale aveva eliminato

la più blasonata Reggio Calcio), è terminata 2-2 alla fine dei tempi regolamentari, e per colpa di una monetina, (in questo caso quella

dell'arbitro) che ha deciso di fare un giro in meno, la vittoria è andata al Gavassa.

Unico rimpianto, essere arrivati alle semifinali e in finale con ben quattro bimbi in meno, (Tego, Cutto, Patrick, Lizzi), partiti per le vacanze estive, e ne siamo certi che con loro la musica sarebbe stata diversa. Comunque, un grazie a tutti i bimbi per l'impegno dimostrato in tutta l'annata calcistica, e un grazie ai genitori per la presenza costante e l'incoraggiamento trasmesso durante tutto l'anno ai bimbi e agli allenatori.

*Complimenti ancora...
... BUONE VACANZE
A TUTTI e
arrivederci a Settembre !*



In piedi da sinistra: Augusto Iotti (Allenatore); Simone Cosentino, Alessandro Zenchi, Davide Zanni, Samuele Iotti, Luca Cirasa.

In ginocchio da sinistra: Eleonora Carpentiero, Filippo Prodi, Fabio Minutoli e Lorenzo Romoli.





Si ride con
"GASPARE il CLOWN"

Nel programma delle sagre di settembre, un momento riservato ai più piccoli è per GIOVEDÌ 9 settembre '04, con inizio alle ore 21:00; con lo spettacolo di "Gaspere il Clown" presentato da Antonello Pinto.

"Gaspere", si trova come per magia a dover affrontare un pubblico, che aspetta una varietà di luci, musiche, ecc.. invece c'è un solo clown a "tenere banco". Dapprima timido poi più scaltro, Gaspere "inventa" via via numeri e gag, per far divertire non solo i bambini, ma anche gli adulti.

Riservato ai bambini
delle Elementari e Medie di S.Faustino,
Fontana, S.Agata.

A NATALE,
ritorna il 2° concorso

"**IL PRESEPE in famiglia 2004**";
con una novità. Nei mesi di ottobre e
novembre '04, alla domenica pomeriggio
presso l'oratorio locale, alcuni esperti
insegneranno come costruire un presepe
all'insegna del minor costo.



Buon Natale
Joyeux Noël
Felices Pascuas
Merry Christmas
Frohe Weihnachten
Prettige Kerstdagen



MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLE NOSTRE COMUNITA'

Hanno consacrato il loro amore con il Sacramento del Matrimonio:

Pisi Angelo - Incerti Monica	il 13 giugno 2004
Pedroni Mirco - Barchi Monica	il 19 giugno 2004
Carelli Claudio - Rebuttini Vittoria	il 20 giugno 2004
Fontana Tommaso - Ravalli Letizia	il 23 giugno 2004

Sono stati battezzati:

Fiorillo Flavio	nato il 30 luglio 2003	battezzato il 11 luglio 2004 a Fontana
Rivi Alessandro	nato il 26 aprile 2004	battezzato il 11 luglio 2004 a Fontana

Sono stati chiamati alla Casa del Padre:

Grazioli Gilda (ved. Cocchi)	-della Parr. di Magreta	deceduta il 11-06-2004
Boni Ivo	-della Parr. di S.Faustino	deceduto il 13-06-2004

La redazione

Direttore responsabile: *don Francesco Alberi*

Redattori: *Bigi Andrea, Davoli Emma, Bellei Federica, Guidetti M. Giustina, Barbolini Glauco, Torreggiani Mara, Costi Danilo, Tavoni Pietro, Bondi Gianni.*

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:

milleanni2003@libero.it o **parrocchiasanfaustino@virgilio.it** o consegnati direttamente ad un redattore.